Anno XIV. Martedì. 21 Maggio 1861 N. 139

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 MAGGIO

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 15 *maggio* 1861.

La festa che ebbe luogo ieri sera al teatro San Carlo lascierà nell'animo di quanti vi assistettero una grata, non peritura rimembranza. Fu una festa patriotica, una festa cordiale, e che dimostrò come anche per gentilezza di modi e squisitezza di sentire, i napoletani ben possano stare a pare degli altri abitanti d'Italia. — Era la guardia nazionale che invitava a fratellevole banchetto l'ufficialità dell'esercito italiano; — erano i cittadini armati che manifestavano la loro gratitudine a chi aveva loro poste nelle mani quelle armi, sacre alla tutela dell'ordine, alla difesa dei diritti più sacrosanti; — erano uomini liberi che si stringevano in più stretto vincolo di affetto agli eroi, che col proprio sangue gli avevano aiutati a liberarsi da quel servaggio, in cui gemeano da tanti anni miseramente oppressi.

Ecco l'epigrafe che si leggeva in teatro:

In segno di affettuoso addio
Al terzo Corpo d'armata
E di fratellevole accoglienza
Al sesto Corpo,
La Guardia nazionale.

Il convito cominciò alle ore 8 pomeridiane. Vi si trovavano il segretario generale di stato commendatore Nigra, i segretarii generali dei ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno e dell'istruzione pubblica, il generale d'Afflitto; i generali comandanti dei due Corpi, i generali Turr e Cosenz ed un numero grandissimo di ufficiali di ogni arma e di ogni grado.

Le mense molto ben disposte; la sala assai leggiadramente addobbata; i palchi riboccanti di spettatori, e fra essi molte gentili signore, che spargevano fiori sulle teste dei prodi convitati dai loro padri, dai loro mariti, dai loro fratelli. — Le più soavi armonie musicali rallegravano la festa, e si mescevano alle sincere espressioni di benevolenza che si prodigavano a vicenda i commensali. — La gioia si assise al desco e più non se ne dipartì.

Conoscano i vostri lettori i brindisi che si sono fatti in fine del pranzo.

Dopo i brindisi, il signor Federico Quercia, invitato del generale Tupputi, lesse alcuni versi che suscitarono universali applausi.

Tolte le mense, s'improvvisò un festino di ballo. Le dame impazienti di freno, sbucarono da tutti i palchi, discesero nell'arena ed incominciarono ad intrecciar danze.

Tutto procedette con ordine a dispetto dei nemici nostri. I quali certo si mordevano le labbra scorgendo così mirabile accordo, ed avrebbero dato chi sa che cosa per turbare l'universale letizia.

Fu avvisato un ufficiale che in una postierla presso al teatro erasi veduta una bomba. L'uffiziale corse al luogo indicato; trovò la bomba; era carica; accanto ad essa stava una miccia accesa; egli smorsò la miccia; la bomba fu portata alla polizia. Forse, anche scoppiando, la bomba non avrebbe potuto fare gran male, ma, voi lo sapete, un non nulla basta a suscitare in una gran folla di persone un turbamento, un disordine che qui avrebbe potuto essere fatale.

Io vorrei che tutti i giornali narrassero la nostra festa. Essa risponde molto eloquentemente alle basse accuse che da taluni si portano contro i napolitani, quasi che essi non amassero al par degli altri italiani la patria comune, e fossero pronti a sacrificarne il bene per un gretto sentimento di municipalismo. Persuadiamoci: vegeta in Napoli una malvagia razza. Una essa a pescare nel torbido, necessariamente deve odiare il governo attuale, che è il governo dell'ordine, della legalità. E quella malvagia razza si vale della stampa periodica per porre *in mala vista* agli altri italiani gli italiani di Napoli. Sarebbe utilissimo, anzi necessario che i napolitani insorgessero una volta contro questi nemici che hanno in casa, e dimostrassero a tutta Italia ch'essi nutrono in cuore sentimenti ben diversi da quelli, che altri loro sfacciatamente attribuisce.

La festa di ieri ha provato che cosa sono i napolitani, e li farà amare sempre più dai loro fratelli dell'Italia media e superiore.

Oggi nella chiesa di S. Francesco di Paola si fa commemorazione del 15 maggio 1848.

Eccovi i brindisi fatti al pranzo di iersera:

Del generale Tupputi al Re.

Ciò che Dante immaginò e Machiavelli desiderò, un principe che si recasse nelle mani il governo d'Italia, si compì a' nostri giorni in Vittorio Emanuele. In lui si raccolgono cinque secoli di speranze e il voto di tutta Italia. Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia; viva il primo soldato della indipendenza italiana!

Del Ministro Segretario Generale di Stato S. E. il Comm. NIGRA.

Non avendo potuto raccogliere le precise parole bellamente improvvisate da S. E., ne riferiamo un sunto. La prelodata E. S. ha espresso i più teneri ed affettuosi sentimenti ed il grato animo di S. A. R. il principe luogotenente del Re verso la guardia nazionale ed il luogotenente generale marchese Tupputi pel concorso prestato al governo, pel nobile contegno e la sempre crescente affratellanza col benemerito esercito italiano.

Del Generale Tupputi al Principe Carignano di Savoia

Nel principe di Savoia ogni italiano ha un grande esempio da seguire, l'amore alla nazione la fedeltà al Re e allo Statuto costituzionale. Egli ha saputo unire il cittadino al principe, e sagrificò se stesso alla felicità delle provincie redente.

Dallo stesso all' Esercito.

A quell'esercito, che nelle battaglie di Palestro e San Martino dimostrò che vive ancora l'antico valore italiano, e che la patria può omai sicuramente ad esso confidare la tutela della sua indipendenza; a quell'esercito che dovrà in un'ultima battaglia raffermare per sempre le sorti dell'Italia. Viva l'esercito italiano!

Di S. E. il generale d'armata Giovanni Durando al Luogotenente Gen. Marchese Tupputi.

Al nobile veterano della grande armata; all'intemerato e savio cittadino; alla guardia nazionale di Napoli, diligente custoditrice del santuario delle patrie libertà, a quella guardia, sul valore e disciplina della quale fidano il Re, il Parlamento, l'Italia, l'Esercito, stringe fraternamente la mano. Allo scoglio di quest'indissolubile unione, che raffermerà la potenza e la gloria della nazione, romperanno quei tristi che s'avvisassero nel futuro insultarla.

Del Generale Tupputi al Generale d'armata Durando Giovanni.

Al prode difensore di Vicenza; a quel valoroso capitano che seppe vincere nel santo nome d'Italia, ed a cui non langui mai la fede nella patria futura.

Viva il generale d'armata Giovanni Durando!

Del generale Tupputi al Conte di Cavour ed ai Generali Garibaldi e Cialdini

Se l'Italia è nel Re, tre uomini ne rappresentano la mente e le braccia, il conte di Cavour, i generali Garibaldi e Cialdini. La loro concordia fu trionfo per l'Italia, morte pei nemici d'Italia. Imitiamoli. Essi sagrificarono i loro particolari sentimenti sull'altare sublime della patria. Viva il conte di Cavour, i generali Garibaldi e Cialdini!

Dello stesso alle Camere Legislative.

Mandiam sin da qui l'evviva alle Camere legislative ed a quel consesso di rappresentanti, che vollero scrivere sulla prima pagina dell'istoria dell'Italia risorta, che la guardia nazionale delle provincie meridionali abbia ben meritato della patria. Viva le Camere legislative!

Dello stesso alle Potenze.

V'invito ad un atto di gratitudine. Prorompa il labbro nostro unanime dell'evviva a que' governi che han riconosciuto il Regno d'Italia; a quella generosa Francia, che vincendo con noi a Magenta e a Solferino, e conservando in accordo alla magnanima Inghilterra inviolab e il principio del non intervento, concesse a ventidue milioni d'italiani di costituirsi in nazione.

—

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 17 corrente:

La banda dei briganti e dei soldati sbandati, che comparve nei giorni scorsi nella provincia di Terra di Lavoro, e che gettò l'allarme in tutti i piccoli paesi vicini, stretta dalle guardie nazionali, che prontamente sono corse da tutte le parti, si è ritirata nel bosco di S. Stefano, avendo in tal modo sicura la ritirata sulle montagne di Solopaco e di Vitolano.

Questa banda, che prima era composta di soli venti individui, ora ne conta più di settanta, e deve questo rinforzo alla complicità dell'arciprete di S. Lorenzo Maggiore, il quale all'avvicinarsi di alcune guardie nazionali, sparse la voce fra gl'idioti artigiani ed i contadini di quel villaggio, che si veniva a spogliare le chiese per ordine del governo e particolarmente a prendere l'oro d'una Madonna, che sembra essere in molta adorazione presso quella popolazione.

A queste menzogne e perfide insinuazioni la classe inferiore del popolo ed i contadini si armarono, ed suono delle campane che suonavano a stormo, fecero le barricate, dalle quali tirarono sulle poche guardie nazionali, che si avanzavano senza nulla sospettare, che anzi credevano che quelle fossero state fatte per sicurezza contro i briganti.

Le guardie nazionali essendo poche di numero dovettero frettolosamente ritirarsi, per ritornare in numero maggiore. Ma già quelli, che sono stati a capo del movimento, sapendosi colpevoli sono andati a raggiungere i briganti, che ora per questo rinforzo sono circa 70.

Il reverendo arciprete è anche fuggito, e dicesi, che fosse venuto a Napoli sia per continuare a cospirare o per meglio nascondersi in mezzo ad una numerosa popolazione.

Ora sono accorse in gran numero le guardie nazionali di Piedimonte e delle città vicine. Ma è una spedizione lunga e difficile la loro; giacchè quel bosco e quelle montagne hanno una estensione lunga di più di 50 miglia di circuito, e presentano tanti nascondigli e tanti ricoveri a coloro, che sono esperti dei luoghi.

Non ci è da sperare di prendere i briganti per fame, giacchè in quelle montagne vi sono numerose abitazioni coloniche e grande numero di pastori, che saranno principalmente vittime del brigantaggio.

Leggiamo nel *Giornale uffiziale di Sicilia* del 16 maggio:

Ieri il segretario generale dell'interno riceveva il seguente dispaccio telegrafico dall'intendente di Terranova:

« Le annunzio con piacere che in questa comune la pubblicazione eseguita oggi del decreto della leva è stata accolta con entusiasmo.

« Sta sera persone di ogni classe han percorso le strade gridando viva la leva. »

Ecco il testo della petizione inserta nella *Presse* di Parigi del 19 maggio, coperta da molte migliaia di firme e presentata da una deputazione di romani al generale di Goyon ed al duca di Gramont con preghiera di farla giungere a S. M. l'imperatore Napoleone III:

Sire,

I sottoscritti romani, uniti di cuore e d'anima all'Italia, impazienti di associarsi ai pericoli ed ai trionfi dell'unità italiana, supplicano umilmente V. M. a voler lasciar Roma padrona de suoi destini politici, in virtù dei principii sì nobilmente e sì generosamente espressi nel proclama agl'italiani dato a Milano.

Roma, sinceramente riconoscente alla Francia, saprà giustificare questo benefizio, e se ne avrà ad onore nel seguire gli esempi di moderazione, di disciplina e d'unione a lei dati dall'armata francese.

Gli ultimi avvenimenti han posto la capitale degli stati romani in una condizione da non potersi più a lungo tollerare.

Il commercio e l'industria che sotto il governo ecclesiastico erano sempre precarii allo stato, o a ridotti a nulla, sono assolutamente rovinati; la miseria cresce ogni giorno, e l'eccesso del male provocherebbe senz'altro una catastrofe.

In attesa di soluzione propizia ai voti delle popolazioni, supplichiamo V. M. a ritornare Roma a se stessa ed a non separarla dal resto d'Italia.

(*Seguono le firme*)

La petizione presentata al duca di Gramont termina così: « Supplichiamo V. M. a ritornare Roma a se stessa, ed a non separarla dall'Italia posta sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele Re d'Italia, e de suoi discendenti. »

—

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — Sansone, *tragedia in 5 atti del sig. Ippolito D'Aste.*

Teatro Alfieri. — La Miseria, *commedia in tre atti del Sig. Luigi Pietracqua.*

Da fortuiti accidenti nascono talvolta delle combinazioni e dei raffronti che hanno tutta l'apparenza d'un epigramma. Così in un elegante convegno accade talfiata che una donna, la quale, per artifizii di acconciature e di civetteria, era giunta ad usurpare fama di bellezza, si vegga ad un tratto sfarfallare datterno gli adoratori e si trovi balzata dal suo seggio, sfatata, priva di quegli omaggi che aveva conquistati mercè tanto laboriose cure ed affettature, per ciò solo che il caso le pose accanto altra donna che a se attrae involontariamente gli sguardi d'ognuno per prestanza di vera bellezza, tuttochè questa se ne stia modesta e quasi inconscia di tanto fascino.

Ed uno di tai raffronti che, se procacciati ad arte, avrebbero tutta l'impronta della più maligna satira, mi casca ora propriamente senza cercarlo, sotto la penna, dovendo far cenno della *Miseria* del sig. Pietracqua, e del *Sansone* del sig. Ippolito D'Aste.

Io vi ho qui una tragedia che s'inspira — dice taluno — alla grand'arte d'Alfieri: una tragedia dove il classicismo suda da tutti i pori: una tragedia rappresentata da classici attori: una tragedia che si sdraia maestosamente sur un letto d'endecasillabi raccolti da quella lingua che, per consenso di tutti, è tra le più poetiche: una tragedia che, per classico pudore, non contamina la sua purezza e si fa schiva di volgarità cercando studiosamente una circonlocuzione per indicarne la tradizionale e biblica mascella d'asino, con cui Sansone ammazza non so quante centinaia di Filistei: un lavoro infine che di tragedia ha tutto l'apparato e gli orpelli e le forme esteriori, ma cui, per essere tale veramente, null'altro manca fuorchè..... tragiche passioni, tragici fatti, tragici caratteri!

A fronte di questo pomposamente gigantesco e classicamente vuoto *Sansone*, sta tutta umile, succinta e modesta una commedia in tre atti. La meschinella non pose a soqquadro i magazzeni dello attrezzista e del vestiarista per cercarvi tuniche tarlate, pelli di leone polverose, arpe davidiche scordate, lancie e spade irruginite per lungo disuso: lasciò in pace gli eroi d'Israello e la tribù di Filiste: non curò le pompe sceniche ed il frastuono delle altotonanti declamazioni: lasciò..... alla *gran scuola d'Alfieri* il privilegio della lingua ed il solletico d'un premio di concorso drammatico e sorta dal popolo e fatta pel popolo, ci dipinse di questo e vizii e virtù, ne tolse il linguaggio parlato, chiamò pane il pane, sole il sole, e quando il volle la concitazione dell'animo non si arrestò neppure schifiltosa dinnanzi all'energico *contagg*.

E sapete voi a svantaggio di quale dei due lavori riesca lo inevitabile confronto? Sapete quale dei due lavori ebbe potenza di commuovere, ebbe chiaramente indicato e raggiunto uno scopo santo? Sapete quale ebbe quella impronta di vita, quel suggello di verità, quella efficacia d'indirizzo che è il segreto e l'onore dell'arte teatrale? Sapete a quale io, voi, il pubblico intiero diede, istintivamente prima e poi pensatamente, la preferenza? Alla commedia del Pietracqua!

Si gridi pure alla profanazione ed allo scandalo: si pianga pure sulle rovine del tempio dei Filistei come già un dì Israello pianse sulle rovine di Babilonia con quel sublime e commovente grido di dolore che giunse insino a noi; ma non sarà men vero che le trecento volpi di Sansone hanno dovuto abbassar la coda dinnanzi alla semplice istoria de'tre figli della povera Marianna, e non sarà men vero che le scaltrite arti di Dalila, le declamazioni di Manoe, le tende di Tamnata, la chioma del Nazareno ed i suoi prodigi di forza abbiano avuto minor successo e minori applausi dello ingenuo ed onesto affetto di Angelina, del buon senso che traspare da ogni parola del signo Giuseppe, della misera soffitta dell'operaio e del continuo inneggiare alla santità ed alla dignità del lavoro, che bassi nella nuova commedia regalataci dal teatro in dialetto piemontese.

Il porre una tragedia lungamente studiata, lavorata, minata e tornita a petto della *Miseria* parrà a taluno uno sfregio alla tragica musa; ma — mel perdoni il signor Ippolito D'Aste! — a questa benedetta musa non si fa forse sfregio più grave e più incomportabile, quando ad ogni tratto la si invoca come un pretesto a rettoriche esercitazioni, e senza grave ed importante cagione la si disturba per farla assistere ad ogni belato poetico? Quando le si strappa di dosso il manto per farne una bandiera da coprire mercanzia di vero contrabbando alle più elementari leggi teatrali, sicchè oggimai la tragedia, per lungo degenerata da ciò che fu e che pure dovrebb'essere ancora, si è fatta sinonimo di noia, di falsati caratteri, d'esagerate passioni (quando vuole la buona ventura che abbiansi almeno caratteri e passioni!): si è fatta infine un'agone, dove l'attore non più sorretto e guidato dalla sublime e creatrice inspirazione del poeta, pone il sommo dell'arte nello stentoreo tuonare della voce, nel continuo telegrafare

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

Le tribune sono affollate. Son poste all'ordine del giorno la domanda per alcuni schiarimenti che il deputato Ricciardi vorrebbe muovere al signor ministro dell'interno sulle cose attuali di Napoli ed altra che il deputato Tecchio desidera fare al signor presidente del consiglio e ministro degli affari esteri su di una nota del conte di Rechberg all'ambasciatore austriaco in Londra.

La tornata si apre alle ore 1 35 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni.

Si comunicano degli omaggi.

Prestano giuramento i deputati De Luca, Maiorana ed altri.

Si dichiarano d'urgenza alcune petizioni.

Si convalida l'elezione del signor Agostino Bertani (Milazzo)

Si riferisce l'elezione dell'avv. Luigi Minervini (Molfetta).

DE DONNO (relatore) ne propone la convalidazione, quantunque vi sieno alcune proteste le quali accennino al concorso fra gli elettori di parecchi analfabeti, ad irregolarità di forma, a minaccie ed a qualche broglio elettorale.

MASSARI propone che sia fatta un'inchiesta.

MICHELINI chiede alcuni schiarimenti che gli vengono porti dal relatore, il quale sostiene esservi solo semplici asserzioni e nulla più, il che non varrebbe a giustificare la misura chiesta dall'on. Massari.

Voci. Ai voti, ai voti.

Si mette ai voti la proposta Massari, che viene rigettata a grande maggioranza. La Camera approva la convalidazione.

Si annulla l'elezione del signor Giuseppe Dassi (Atripalda) perchè tra gli impiegati esclusi.

L'ordine del giorno porta anzitutto il seguito della discussione interrotta l'altr'ieri, sulla petizione del Consiglio civico di Siracusa, che chiede la reintegrazione di quella città nella preminenza di capo-luogo, invece di Noto.

RAELLI continua la sua opposizione al discorso del cav. Cordova ed insiste nel chiedere che la Camera voglia accogliere le conclusioni della Commissione, le quali sono nel senso (come abbiamo detto nel nostro numero d'ieri) di rimandare la petizione agli incaricati della riorganizzazione amministrativa. Sostiene l'importanza geografica, statistica e politica di Noto a preferenza di Siracusa.

Noto, continua, ha la macchia di aver pronunciato parole di fedeltà al Borbone nel 1837! Ma ben qualche altra città può essere tacciata di ciò, qualche altra città, che lo fece non per interessi generali, bensì particolari. Ad ogni modo non parliamo del passato, atteniamoci al presento.

La vostra sentenza, o signori, non sarebbe pronunciata per riparare un torto a Siracusa, ma per infliggere una pena a Noto, a cui il gen. Garibaldi, in prova dell'eroismo e patriotismo da es a manifestato, mandava una bandiera ed una lettera delle più lusinghiere.

Voi dovete far giustizia e non favore, e così facendo farete cosa degna del Parlamento italiano.

Qualche deputato domanda la parola, parecchie voci chiedono la chiusura.

Il **PRES.** legge un ordine del giorno del dep. Torrigiani, che conviene colle conclusioni della Commissione.

MINGHETTI (ministro dell'interno). Io non credeva che in questo momento potesse sorgere una gara tra due on. deputati, mentre Milano, Firenze, Napoli, Palermo, queste grandi regine d'Italia, si spogliano del loro manto, gittano la loro corona sull'altare della patria. (*Benissimo*)

Se si facesse luogo a questa domanda, lo spirito municipale, che noi ci sforziamo di soffocare, si farebbe rivivere. (*Benissimo*)

Il Consiglio di stato per la parte della legalità, la Commissione della Camera per la parte della convenienza decideranno la quistione.

Dichiaro di non accettare nessun ordine del giorno che a ciò non si riduca.

Scongiuro la Camera a voler continuare i suoi lavori ed a passare all'ordine del giorno.

CORDOVA chiede la parola.

Voci. Ai voti, ai voti. (*Il presidente suona il campanello*)

CORDOVA per un fatto personale.

Voci. Ai voti, ai voti.

CRISPI. Deve aver la libertà della parola.

CORDOVA comincia a parlare, ma entra nella questione in merito.

BIXIO. Domando scusa; il signor Cordova entra nella questione in merito ed allora io sono iscritto prima di lui.

PRES. Prego di non interrompere. Invito il signor Cordova ad attenersi al fatto personale.

CORDOVA. Il signor ministro dell'interno dice che sarebbe inopportuno di intavolare una questione per la preminenza di due città secondarie .....

PRESIDENTE. Le ricordo che deve tenersi al fatto personale.

CORDOVA. Entro subito in questo fatto. (*Risa*) Parla quindi diffusamente occupandosi del merito. Il presidente lo richiama di nuovo.

CORDOVA rinuncia alla parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

Un dep. vuol parlare per la chiusura.

PRES. Ha la parola il sig. Bixio.

Voci. Ai voti, ai voti.

BIXIO. Se ho il diritto di parlare, parlo; se ho il diritto di tacere, tacerò. (*Risa*)

Voci. Parli, parli.

BIXIO. Io voleva precisamente dire quello che disse il signor ministro dell'interno, perchè mi pareva impossibile che ora sorgesse una questione. Che si presenti un progetto di legge, ed allora si discuterà ..... Insomma, domando la chiusura. (*Risa universali*)

TORRIGIANI insiste pel suo ordine del giorno.

CRISPI rispondendo al deputato Raelli, dice che in Sicilia tutti sono liberali e tutti vogliono e vollero l'affrancamento dal dispotismo.

Si mette ai voti la chiusura, che viene ammessa.

Il **PRES.** legge un ordine del giorno del dep. Sandonato, così concepito:

« La Camera, visto il decreto del giugno 1848, confermato da altro del 27 maggio 1860, invita il ministero a reintegrare la città di Siracusa a capoluogo di provincia e passa all'ordine del giorno. »

Ne legge altro del dep. Depretis col quale si rimetterebbe la petizione al ministero dell'interno, invitandolo a presentare un relativo progetto di legge.

MINGHETTI. Mi ristringo ad accettare la petizione, incaricandomi di rimetterla alla Commissione che ha la mansione di studiare la riorganizzazione del regno.

CORDOVA. Si oppone all'ordine del giorno Depretis e pare che voglia entrare nel merito delle questione.

PRES. La prego di non entrare nella questione generale.

CORDOVA. Se mi permette vedrà che non è vero. Il gen. Filangieri.... (*Rumori, risa*)

PRES. Ma la prego di nuovo a non occuparsi della questione generale.

CORDOVA. La è una questione urgente.

(Parla quindi fra i rumori della Camera; il presidente suona il campanello a più riprese. È assolutamente impossibile di sentire una sola parola dell'oratore.

Voci. Ai voti, ai voti.

DEPRETIS giustifica il suo ordine del giorno e crede che possa essere accettato dal ministero e da coloro che desiderano Noto o Siracusa capoluogo di provincia.

Mi permetta la Camera di occuparmi dei motivi che diedero luogo al decreto dittatoriale 27 maggio 1860.

PRES. Ma dopo le sue osservazioni, bisognerà che dia la parola ad altri; e fu dichiarata la chiusura.

DEPRETIS. Io sarò brevissimo ed avrò gli occhi fissi sull'orologio per conoscere il tempo che starò impiegando. Se la Camera poi non crede che io sviluppi il mio ordine del giorno......

Voci, parli, parli.

DEPRETIS discende quindi a far vedere la necessità che la quistione venga definita con un progetto di legge, perchè la indicazione di un capoluogo di quella provincia sia pure Noto o Siracusa, deve avvenire indubbiamente, altrimenti l'organizzazione amministrativa non potrebbe essere posta in attività, e perchè le condizioni di entrambe quelle città devono esser discusse maturamente e non per sempre incidente.

MINGHETTI. Mi pare che l'ordine del giorno presentato dall'on. Depretis pregiudichi la questione amministrativa.

La petizione che mi verrà rimessa, io la rimanderò al consiglio di stato, e se questo la troverà urgente, presenterò il progetto di legge.

SANGUINETTI a nome del relatore della Commissione, che si è dovuto allontanare, insiste sulle conclusioni, rigettando tutti gli ordini del giorno presentati, meno quello del deputato Torrigiani, che si avvicina alle conclusioni della Commissione stessa.

BIXIO domanda che venga ammesso l'ordine del giorno Depretis.

Dice che Siracusa è una parte molto importante, guardata quella città sotto il punto di vista marittimo.

Riguardo alla quistione di capo-luogo di provincia, che se la prendano come vogliono. Quando sarà finita la questione di Roma e Venezia allora faremo l'altra di Noto e Siracusa. (*Ilarità generale*)

Il presidente legge un ordine del giorno presentato dal dep. Dedonno, col quale raccomanda che la petizione venga rimessa al ministero dell'interno.

PLUTINO. Io faccio noto alla Camera che Siracusa venne indegnamente spogliata nel 1848.... (*Risa*)

Voci. Ai voti.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Dedonno, che viene ammesso a grande maggioranza.

TURATI annuncia di voler fare una interpellanza circa ad una circolare relativa alla festa nazionale, diramata dal vicario generale di Milano.

CAVOUR (ministro). Fo presente alla Camera che vi sono parecchi progetti di legge della massima importanza; per cui pregherei che per un poco di tempo si lasciassero codeste interpellanze, a meno che non siano importanti, come quella del deput. Ricciardi. Ma quanto alla circolare del vicario di Milano, crederei che si potesse rimandare almeno almeno ad un tempo successivo a quello in cui sarà deliberata la questione dell'ordinamento provinciale. (*Risa generali*)

TURATI. Mi pare che questa circolare possa produrre gravi disordini.

CAVOUR. Io conosco il patriotismo della città di Milano, e quantunque non abbia letta quella circolare, pure io credo, che non possa essere fonte di gravi disordini. Ed è per questo che pregherei si rimandasse l'interpellanza dopo la discussione di quel progetto che ho accennato più sopra. (*Risa*)

TURATI. Lascio la responsabilità di quello che può nascere ai signori ministri. (*Risa*)

RICCIARDI. Dio non voglia che Napoli divenga fatale all'Italia, e per colpa nostra, come altra volta lo fu per colpa dei Borboni.

Nel giornale ufficiale del giorno 8 del mese scorso, sino a quello di ieri l'altro non trovai che due soli decreti, sulle provincie meridionali, uno che istituisce i comandi militari ed altro che esautora il governo di colà.

I ministri di Napoli una volta si chiamavano *Eccellenze* (*risa*). Quando venne il Re, col Farini non si chiamarono neppur *Vossignorie* ma segretari generali. Questa degradazione è dannosa, ed io, che sono autonomista per Napoli, sin che non avremo Roma, la ritengo tale.

I pubblici funzionarii dal primo all'ultimo non sono che servitori del pubblico.

In Napoli regna gravissimo malcontento. Ho visto uomini di tutti i colori. In me vi sono due uomini, l'*aristocratico* involontariamente per grado sociale, ed il *democratico* per convincimento. Sembro l'uomo fatto a posta per conoscere tutte le cose. (*Ilarità*) Io non siedo qui per vanità, o per ambizione, ma in virtù di aspirazione instancabile verso la perfezione, che vagheggierò sino all'ultimo giorno della mia vita. Questa digressione era necessaria che la facessi, per dirvi che fui in grado di conoscere a Napoli i lagni che partirono da tutte le classi sociali.

Invito il ministro a seguirmi nella narrazione.

Ho ricevuto una lettera del 17 maggio che mi dice che la diligenza, ad otto miglia da Napoli, venne aggredita ed ucciso il cocchiere.

(Ne legge un altra diretta al dep. Depepo dalla quale si rileva che ottocento briganti nella Capitanata spogliarono un paese alle grida di: *Viva Francesco II*).

Potrei citare altri esempi dolorosi, p. e. il cognato di mio fratello a Castellamare, fu svaligiato e costretto a firmare una cambiale.

Questo stato è insoffribile.

Permettemi che vi legga il sunto di 100 lettere che ricevetti da colà. Ho bisogno della vostra sofferenza.

Ne legge una nella quale si giudica il governatore di Molise come un uomo al dissotto di mediocre.

BIXIO. È impossibile continuare la discussione in questo modo.

FERRARI. È un'infamia il non voler conoscere lo stato di quel paese.

BIXIO. Come, un'infamia?

RICCIARDI continua a leggere, ed accenna alla quasi nullità della magistratura di Molise stesso. (*Rumori*)

MUSOLINO. Pare che non si voglia conoscere lo stato di quelle provincie.

RICCIARDI continua la lettura. Accenna ad una lettera da Capitanata, nella quale vien detto che il governatore, giovane inesperto, dà udienza con contegno reale; che quegli abitanti dicono che si stava meglio prima, quindi continua:

La fede nell'ordine di cose presente è diminuita. Nè so se il popolo radunato di nuovo..... (*Rumori prolungati*)

PRES. Non posso assolutamente permettere che si continui col mettere in dubbio il suffragio universale, poichè, in caso diverso, sarei costretto a toglierle la parola.

MASSARI (*con forza*). Napoli è italiana.

I deputati napoletani protestano con Massari.

PETRUCELLI. La è una quistione politica, e non nazionale. (*Rumori*)

Il presidente richiama all'ordine il deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Non credo che nessuno possa mettere in dubbio il mio *italianismo.*

PRES. Nessuno mette in dubbio il suo *italianismo*, ma lei non può mettere in dubbio quello delle popolazioni. (*Bene*)

RICCIARDI. Io spiego la necessità di amicarsi le popolazioni e di far cessare uno stato di miseria che regna nelle provincie meridionali. È questo un principio d'ogni governo nuovo.

L'università di Napoli è quasi deserta.

Vi sono delle facoltà, dove sopra 13 professori non ve ne sono presenti che cinque.

L'accademia delle belle arti è chiusa da 9 mesi ed il bilancio suo è cresciuto di seimila ducati.

È vero che il gabinetto della pietra dura è stato chiuso?

La voce pubblica, a torto od a ragione, crede che le finanze sieno state bistrattate. Il solo ministro delle finanze potrebbe di ciò venire al chiaro, con un'inchiesta.

Su questo proposito propone al ministero quattro domande relative appunto al voluto bistrattamento.

Accenna alla penuria in cui si trovano le pubbliche casse, e sì che non si hanno corpi diplomatici, ministri da pagare; riassume le risorse che vi sono nelle imposte dirette ed indirette, per cui il supero dovrebbe essere più del *deficit*, ed invece questo ultimo è più grande.

Il municipio è costretto a sottoscrivere delle obbligazioni per 3 1/2 milioni di ducati, adattandosi a riceverne 2 circa soltanto.

Conviene che lo dica al signor ministro, ma la sua relazione sulle finanze ha fatto in Napoli un pessimo effetto.

Il paese dice, che molti magistrati borbonici sono tuttora al loro posto e quelli nuovi sono al

---

del gesto, nel pigliare di tratto in tratto le pose d'un modello di pittore.

Ecco, a cagion d'esempio, questo *Sansone*, a proposito del quale mi sono lasciato trarre un po' troppo fuori del seminato. Non ripeterò qui quanto già dissi dello *Abimelech* dello stesso sig. D'Aste, circa la scelta d'un argomento biblico, cui parmi non convenga guari quella atmosfera di dubbia fede religiosa e di indifferenza che arieggia lo scetticismo, la quale regna oggidì nei nostri teatri, e che, per essere svolto convenientemente e con effetto, richiede fors'anche una elevatezza congiunta a semplicità, che rado incontrasi nel sig. D'Aste. Accetterò quindi il *soggetto* di Sansone, come accettai l'*Abimelech*, e mi starò pago a cercarvi la traccia d'un componimento tragico, che soddisfi all'urgenza del teatro e della scena.

Senonchè la è questa affatto un'improba fatica; imperocchè mi sia impossibile trovare gli elementi di una tragedia in un brano di storia biblica ridotto semplicemente a dialogo in versi senza alcuno di quei potenti contrasti di caratteri e di passioni, onde han vita il dramma e la tragedia.

Infatti pigliate il Sansone, e male potrete riconoscere l'eroe d'una tragedia in costui che non ha, pari alla poderosa vigoria del braccio, la elevatezza dell'animo, la costanza dei propositi, la grandezza d'una colpa, d'un rimorso, d'un pentimento che convengano alla dignità del coturno. Male riconoscerete l'eroe d'una tragedia in costui, che nel primo atto, addolorato per la perdita d'una scommessa, maledice alla moglie che ne tradì il segreto; che, nel secondo, piange sulla morte della sposa già maledetta nel primo, minaccia stragi e vendette, e finisce col dare al colto pubblico ed all'inclita guarnigione della tribù di Filiste un saggio palpabile di sue forze erculee col caricarsi in sulle spalle il vecchio padre: che nel terzo non sa resistere alle seduzioni d'una seconda Filistea, e le abbandona il segreto che il fa invincibile; che nel quarto, dopo la patita tosatura, non potendo più darci spettacoli acrobatici, armeggia tuttavia colla lingua e scaglia, con quanto ha di voce in gola e di fiato nei polmoni, imprecazioni alla donna che il tradì ed ai Filistei che il circondano; che finalmente nel quinto atto, dopo essere stato a lungo accasciato sotto il peso della vergogna e del dolore, col crescere dei capelli sente rinascere il vigore delle membra, e con risoluzione estrema seppellisce sè ed i nemici sotto le rovine del tempio;...... non senza ricordarci (tant'è in lui la vocazione acrobatica!), in questo punto, mentre sta fra le due colonne sulle quali poggia l'edificio, lo spettacolo che spesso nelle sere dello inverno passato ne diede in Torino un povero saltimbanco, il quale per poche monete soleva far giuochi di forza tra le colonne dei portici che fiancheggiano la via di Po, e che per giunta non mancava di assordare le orecchie dei passeggiatori cogli stuonati squilli d'una vecchia tromba. — E, se pure avete avuto fiato e pazienza per tenermi dietro in tutto il lunghissimo periodo, ditemi voi, o lettori, se in questo Sansone ci sia l'ombra d'un eroe tragico. Tanto più ch'egli è ancora ad avvertirsi, per soprassello, che, per le ragioni più sopraccennate, molta parte del pubblico non assiste alla rappresentazione della tragedia col fervore d'un credente nè sa o vuole trasportarsi colla fantasia a' tempi biblici: e questa parte di pubblico non potrà mai perdonare al signor Sansone, il quale — tosato o da tosare — ha pur sempre un torso da giganti e due braccia e due pugni da atleta, le sue spavalderie contro i nemici, mentre è sorretto da forza sovranaturale e divina a fronte della debolezza che ei dimostra quando si lasciò rader la chioma e trovasi perciò abbandonato alla propria forza soltanto.

In Dalila e nella schiava filistea c'è un barlume di contrasto d'affetti e di movimento di passione, che potrebbe avvivare la tragedia; ma, dove quest'ultima è un carattere appena abbozzato e non vigorosamente accentuato, la Dalila che tradisce l'amante desta in noi ripulsione istintiva nè giunge a cancellare dall'animo nostro questa sinistra impressione con alcuno di quegli atti di sublime devozione ed abnegazione che valgono a riscattare le grandi colpe. D'altronde e Dalila e la schiava porgono campo a brevi scene che non bastano solo a farci sopportar la vacuità delle rimanenti parti della tragedia.

Laonde, per conchiudere, egli accade che il *Sansone* non susciti punto in noi quelle forti commozioni, che pure nascere dovrebbero dalla rappresentazione d'una tragedia ed alle quali — sgraziatamente per il signor D'Aste — ci hanno avvezzati poeti tragici che sono la gloria del teatro italiano. Chè se pure sorge un qualche *interesse* dal *Sansone*, gli è un *interesse* di curiosità, cui rimane affatto estraneo il cuore, e che consiste nel desiderio (a sua volta ezianqdio insoddisfatto!) di vedere come l'autore abbia saputo trarsi d'impaccio nello scombiccherare una tragedia senza tuttociò che appunto costituisce l'essenza d'un tragico componimento.

Quanto invece non corrono diversamente le cose al teatro Alfieri! Là davvero si siegue con tutta l'attenzione della mente e ora tutto lo interesse dell'animo lo svolgimento del dramma: là l'interna commozione supera il solletico della curiosità: là si piange davvero e davvero si ride! Quale meraviglia adunque se io, se voi, se il pubblico intiero a quella larva di tragedia che è il *Sansone*, antepona la commedia palpitante di vita e di attualità,

dissotto di mediocri. Io *relata refero*. Le lagnanze personali sono immense. Si grida contro le nuove leggi colà pubblicate.

Avremmo mai detto noi qualche anno fa di vedere sotto una sola bandiera tutta l'Italia, di essere sulla via di Roma? Ma non precipitiamo per l'amore del cielo.

Ve lo raccomando io, che passo per l'uomo superlativamente rivoluzionario (*Ilarità*)

Accenna alla piaga dei sollecitatori e raccomanda al signor ministro guardasigilli di porvi rimedio.

I reazionari si lagnano delle condizioni in cui si trova l'amministrazione della giustizia; diamo causa ai nostri nemici.

Il duca di Caianello è un mese darchè è arrestato e non fu ancora sottoposto ad esame. Come parliamo dei nostri amici, dobbiamo dire le stesse parole riguardo ai nostri nemici, perchè la causa è di giustizia. (*È giusto, bene*)

Inoltre dirò che il duca di Caianello soffre d'asma e sarebbe opportuno che venisse cangiato di prigione. Il governo di Vittorio Emanuele non sia inferiore a quello del Borbone, che fece altrettanto su di me, quando mi cangiò da una prigione ad un'altra per motivi di salute.

Passiamo ora agli affari ecclesiastici. Quello che ha luogo adesso contro frati, preti, è ingiusto è incostituzionale Ed io che sono amante della giustizia lo ripeterò anche a favore di essi.

I preti sospesi *a divinis* devono essere tenuti a conto. Mi parrebbe che fosse opportuno di provvedervi, perchè sapete che sospeso *a divinis*, vuol dire senza mangiare. (*Risa*)

Quanto all'agricoltura e commercio, domanda perchè non siano state attuate quelle leggi che furono emanate, con tanta saggezza dal signor ministro. Domanda l'istituzione di una cassa di risparmio.

Circa ai lavori pubblici vi furono molto belle promesse, delle quali non una eseguita.

Su questo proposito accenna un dialogo che ebbe col segretario Nigra il quale gli disse che quanto prima sarebbero cominciati i lavori della strada ferrata. Ma non si vidde ancor nulla.

Vi sono delle compagnie che assumerebbero questi lavori, con bellissime offerte, e vennero invece concessi ad altre che si assunsero a patti più svantaggiosi.

CAVOUR (ministro.) Il nome?

RICCIARDI. Il nome non lo so, ma persone degnissime di fede, mi asserirono questo.

CAVOUR. Ed io posso assicurare il contrario.

RICCIARDI invita il ministro dei lavori pubblici ad occuparsi dei monumenti pubblici.

L'ex-esercito delle Due Sicilie annoverava 91 mila circa soldati; v'erano 1000 cannoni soltanto in Gaeta lasciando stare l'immenso materiale d'artiglieria.

Che cosa ne avvenne di questo ingente esercito? Circa 1300 ufficiali borbonici, dopo la caduta di Capua e Gaeta vennero a Napoli, ove furono crudelmente accolti. Ricevevano un franco al giorno. Tutti questi ufficiali disgustati, umiliati, non sono materia ottima per una reazione? Ammettete i soldati sbandati, i quali troverebbero in quelli persino i loro ufficiali.

Avrebbero potuto invece divenir ottimi soldati, se li aveste mandati nell'Italia settentrionale ed incorporati nell'esercito vecchio.

Invece avete conservati generali che non lo meritavano, avete conservato il gen. Nunziante, bisogna che lo nomini.

Potrei nominarvi molti ufficiali che avete trattato male.

FANTI (ministro della guerra). Li nomini.

PRES. Prego di non interrompere.

RICCIARDI. Io conosco l'ex-esercito borbonico, perchè fui io stesso che andai nelle caserme, durante il dominio borbonico, a far la propaganda con rischio di essere fucilato, e posso dirvi che tutti gli ufficiali erano ben disposti. Ed ora sono così maltrattati. Voi dovete invece premiare quelli che calpestarono la divisa borbonica e passarono con noi, e non bisogna chiamarli disertori, come qualche superiore si compiace accennarli, mentre non si diserta quando dal campo dell'infamia si passa a quello dell'onore. (*Bene, bravo*)

I soldati napolitani una volta incorporati nell'esercito settentrionale, diventeranno eccellenti, quando che abbiano cambiato aria e divisa.

Richiama il ministro della guerra a rispondere sulla vendita a vilissimo prezzo che si fa di fucili che vennero lasciati a Gaeta.

Raccomanda gli stabilimenti di Pietracqua e Torre della Nunziata, che sono veramente due capi di opera.

Rivolgendosi al ministro della marina, chiede se sia vero che 500 marinai siano stati licenziati; se i diritti degli ufficiali borbonici siano stati parificati a quello dell'ex-esercito settentrionale.

Propone di togliere l'infamia del bagno, come ha fatto la Francia.

CAVOUR. Ma la Francia ha Cajenna.

RICCIARDI. E voi avete la Sardegna....

Voci. No, no.

Parecchi deputati sardi protestano.

PRES. Prego di lasciare che l'oratore esponga con libertà le proprie idee.

RICCIARDI. Bisogna che cominciamo a proteggere noi, sinchè i francesi proteggono il Papa: bisogna che raddoppiamo le guardie ai confini, per impedire che la reazione da Roma, ci mandi i suoi briganti.

Propone, qual rimedio alle piaghe da esso accennato, delle giunte di scrutinio su tutte le provincie per cacciare gli impiegati indegni e trattenere gli onesti.

Pel sistema amministrativo crede non sia opportuna la promiscuità bensì pel solo sistema giudiziario. A Napoli si sono messi in mente che voi volete piemontizzarli.

Finchè non andiamo a Roma, bisogna rispettare questa povera autonomia napolitana!...

Voci di deputati napolitani. No, no.

RICCIARDI ... io credo che il conte Ponza di S. Martino otterrà quello che ebbe il nostro collega Farini. Bisogna che vada a Napoli con un programma preciso e non con idee vaghe ed indeterminate; bisogna che si circondi di uomini del paese, che si faccia vedere. Nessuno è italiano più di me, ma come napolitano mi dispiace sentir dire che Napoli è l'ultima terra del mondo.

Molti napolitani. Nessuno l'ha mai detto.

RICCIARDI. Io non voglio presentare un ordine del giorno perchè quand' anche lo presentassi, voi non lo accettereste. Desidero poi riproporre quello che altra volta mise innanzi l'on. mio collega Ferrari, vale a dire un' inchiesta.

Propongo che la Camera nomini cinque deputati incaricati per questa. Se lo faceste in occasione di constatare dei brogli elettorali, tanto più mi pare che lo possiate far adesso, per non mettere in pericolo l'amore per la causa nostra di sette milioni di abitanti, e per non fare quasi che quei sette milioni rimangano... (*Oh! oh! rumori*)

MINGHETTI (ministro). I rapporti che mi ebbi mi rappresentarono nettamente lo stato delle cose.

Quando la Camera fece le interpellanze sulle cose di Napoli, il governo prese allora degl'impegni e delle misure. Se l'on. Ricciardi vuol prendere conoscenza del discorso che feci in quell'occasione, vedrà che appunto mi sono messo in quella via da me indicata.

Ho fatto fare lo spoglio dei rapporti e posso dire che lo stato delle cose esposto dall'on. Ricciardi è molto esagerato. In tutti gli scontri che si ebbero abbiamo a deplorare 30 individui tra morti e feriti. Parmi quindi che non meriti la pena di far tanto chiasso in tutta Europa della reazione che si dice colà esistere.

Io dubito che molte informazioni attinte dall'on. Ricciardi siano tolte a fonte sospetta.

La Camera, in occasione dell'interpellanza Massari, chiese che il governo volesse diminuire le attribuzioni delle luogotenenze ed il governo le ha diminuite accentrandole nel ministero, onde giungere alla desiderata unificazione.

Si attende alacremente all' organizzazione della guardia nazionale.

Si sta lavorando per la promiscuità degl' impieghi; diedi tutte le disposizioni per l'organizzazione comunale e provinciale.

In ogni provincia si mandarono truppe, carabinieri ed armi nuove alla guardia nazionale.

I 40 mila fucili che si trovarono in Gaeta non possono venir venduti in nessuna guisa.

In Napoli vi sono immense difficoltà ma non esistono veri pericoli. Io non ho verun'ombra di dubbio, anzi penso che Napoli resterà unita e per sempre al regno d'Italia. (*Benissimo*)

Voci. Certo.

Voci. A domani.

SANDONATO. Approfitto di quest'occasione per chiedere all'on. ministro dell'interno quegli schiarimenti che in altra tornata ho annunciato di voler domandare circa al richiamo di S. A. reale il principe di Carignano.

MINGHETTI. Quando la Camera nella interpellanza sugli affari di Napoli, trovò di restringere le attribuzioni della luogotenenza, S. A. R. si prestò colla massima alacrità alla formazione del nuovo regolamento, e senza la benchè menoma ambizione, ma non era decoroso per un principe della famiglia reale vedersi togliere quelle attribuzioni che aveva in antecedenza.

Questo fu la cagione per la quale il governo credette opportuno di accettare le dimissioni di S. A. il principe Eugenio.

SAN DONATO. Napoli vuol essere governata e non lo è. Avete una classe d'impiegati che hanno paura di voi. Io vi pregherò di assicurare la sorte di quelli poveri infelici. Si teme che venga abolita la Corte dei Conti; che se l'è così ditelo francamente.

Avete ritardato nelle riforme. Sin dal dicembre vi si accennava di organizzare la guardia nazionale. Voi avete mandati troppi organizzatori, non ci era bisogno.

MINGHETTI. Il governo rispetterà tutti gli impiegati, e di questo posso assicurarne l'on. interpellante.

MASSARI domanda la chiusura e l'adozione del giorno puro e semplice.

FERRARIS contro la chiusura.

Propone che sia rimesso a domani la discussione sull'inchiesta.

CAVOUR. Io non credo che non si possa proporla assolutamente, così da un momento per l'altro. Se lo crede l'on. Ferrari deve fare una proposta, deporla sul banco della presidenza e passarla agli uffici.

PRES. Non credo che sia il caso di fare una proposta su di una questione che venne già definita.

FERRARI che ebbe la parola per la chiusura dice, che per quant'abbia interrogati i giornali ufficiali, non seppi mai nulla delle cose di Napoli.

Il PRES. lo richiama a parlare sulla chiusura.

FERRARI continua col dire che finora non vidde che questioni personali, ma non di principii, perchè si mandò un governatore dopo l'altro, ma si tenne lo stesso sistema.

Conchiude domandando che venga la discussione rimessa a domani. (*No, no: rumori*)

RICCIARDI domanda la continuazione della discussione.

Si mette ai voti la chiusura della discussione, che viene accettata:

SANDONATO propone il seguente ordine del giorno.

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni
« del signor ministro, passa all'ordine del giorno. »

La Camera adotta a grande maggioranza.

La tornata è sciolta alle 6 40.

Domani seduta al tocco per l'interpellanza Tecchio sulla nota del conte Rechberg.

Il conte Ponza di San Martino, luogotenente del Re a Napoli, si è imbarcato sabbato a sera, 18, a Genova, a bordo del *Tancredi*, accompagnato dal cav. di Monale, consigliere di stato in missione, con incarico di far le veci del luogotenente in caso di assenza di questo.

Un dispaccio privato ci reca che il conte San Martino è arrivato a Napoli, oggi, lunedì, alle sei pomeridiane.

—

La Giunta della Camera de' deputati per le leggi organiche amministrative presentate dal ministro dell'interno, ha terminata sabbato a sera, la discussione generale.

Essa si è dichiarata all'unanimità contra lo stabilimento delle regioni amministrative, vale a dire quali corpi morali.

Si è pure dichiarata alla maggioranza di 18 voti su 24 contra la istituzione delle regioni governative.

Quindi ha espresso il parere che quei due voti non abbiano ad impedire l'adozione dei provvedimenti transitorii che si stimasse opportuno di adottare in qualche provincia.

Questa mattina, lunedì, si è recato nel seno della Commissione il ministro signor Minghetti, il quale riconoscendo come difficilmente esso potrebbe fare un rapporto generale su tutte le leggi amministrative in questa prima parte della sessione legislativa, ha espresso la sua opinione particolare che non vi sia alcun inconveniente a proporre frattanto quei provvedimenti più urgenti ad ordinare provvisoriamente l'amministrazione e promuoverne l'uniformità.

Egli si è riservato di consultarsi coi suoi colleghi e domani a sera informerà la Commissione del parere del ministero.

—

Le notizie che riceviamo da Atene ci fanno conoscere che appena il signor Malavasi presentò la nuova patente che lo nominava console di S. M. il Re d'Italia, S. E. il signor Condouriotis, ministro degli affari esteri di S. M. Ellenica volle che gli fosse immantinente spedito il regio *exequatur*, quantunque la presentazione avesse luogo il venerdì santo (stile greco), giorno in cui tutti i dicasteri sogliono essere chiusi.

Siamo lieti di cogliere quest' occasione per soggiungere che S. M. il re Ottone si degnò manifestare al regio console tutta la sua soddisfazione pel nuovo avviamento delle cose italiane e il suo desiderio di stringere vieppiù fra Italia e Grecia le buone relazioni politiche e commerciali. Ciò dimostra quanto si dilungassero dal vero le supposizioni di qualche giornale che dipingeva S. M. Ellenica personalmente poco ben disposta verso il regno d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 maggio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Persigny, che raccomanda ai prefetti di sequestrare amministrativamente le pubblicazioni che sarebbero fatte in nome di persone bandite od esiliate, e di processare giudiziariamente lo scrittore di qualsiasi risposta. « Gli è in questo modo (soggiunge il ministro) che un rappresentante della politica del 1840 ha potuto domandare impunemente al vincitore di Solferino: *Che cosa avete fatto della Francia?* »

Liverpool, 19. Furono mandati in America 6 1/2 milioni.

Napoli, 19 maggio.

L'avv. Strada è nominato direttore del dicastero dell'interno e polizia.

Le elezioni municipali si fanno ordinatamente in città

Nella provincia d'Aquila riuscirono universalmente in grande maggioranza liberali.

Rendita napolitana . . . 76 3/8.
» siciliana . . . 76 1/4.
» piemontese . . . 76 1/8.

Parigi, 20 maggio, sera.

Si ha da Nuova-York in data dell' 8 corrente:

Il presidente Lincoln domanda rinforzi di truppe e d'armi.

Un proclama del governatore della Virginia dice che resisterà ad ogni invasione. Autorizza il comandante militare a convocare quanti volontari sono necessarii.

Il governatore della Carolina ha inviato un messaggio ostile a Lincoln.

Le legislature di Tennessée ed Arkansas adottano il decreto di separazione.

Corre voce che le truppe federali occuperanno Baltimore nel corso della settimana.

Il congresso di Montgomery ha votato la guerra agli Stati-Uniti ed autorizzata l' emissione delle lettere di marco.

Nel discorso del vice-presidente è detto che se il Maryland lascia l' Unione, il Sud reclamerà il possesso di Washington.

È aspettato l'attacco del forte Pickens.

I cambi più sostenuti, il 4 1/2 a 105.

Il municipio di Pesth ha fatto una manifestazione contro la riscossione delle imposte.

		18	20
Fondi francesi	3 0/0	69 40	68 40
Id. id.	4 1/2 0/0	96 50	96 75
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	92 00
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 50	73 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		708	708
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		374	368
Id. Id. Lomb.-Venete		503	502
Id. Id. Romane		250	235
Id. Id. Austriache		506	507

Borsa debole.

G. ROMBALDO *Gerente*.

---

ricca dei più morali e civili insegnamenti? Tra il *Sansone* e la *Miseria* corre all' incirca la stessa differenza che passa tra le ossa imbiancate d'un gentiluomo, che si estraggano dal sepolcro, ed il corpo vivente, poniamo pure d'un villanzone: e, per quanto sia rispettabile l'aristocratico carcame di un gentiluomo, io tengo che niuno di noi, se nol facesse per riverente affetto di famiglia, ne preferirebbe la compagnia e la vista a quelle delle membra ben tarchiate e piene di vigor vitale del villano.

Io ho veduto per ben due volte la nuova commedia del sig. Pietracqua, e benchè tenga non sia questo il migliore tra i suoi lavori, non potei e non posso tuttavia non ammirare l'aurea semplicità d'arte e di mezzi con che egli riesce efficacemente a raggiungere lo scopo santissimo che ivi si propone. Voi avete dinnanzi agli occhi, dipinta coi più vivi colori e con una meravigliosa realtà di mille particolari, una famiglia che vive nella più squallida miseria ed in quella abbiettezza morale, che nasce dalla infingardaggine e dall'ozio elevato a sistema mercè l' accattonaggio. Il tristo esempio ed il difetto d'educazione hanno fatto il male: ma questo non è irreparabile, perchè sotto a quei miseri cenci batte ancora un cuore onesto. Infatti le severe ammonizioni ed anche le minaccie d'un buon operaio fanno comprendere la vergogna della condizione presente ad uno dei figli di questa famiglia, cui aggiunge stimolo a mutar costume un puro amore: e l'esempio del figlio è seguito dalla madre e dai fratelli. Il lavoro, che ha tanta morale influenza, rigenera questa famiglia, ne sviluppa l'intelligenza già abbrutita dall'ozio, la solleva a dignità umana, e così grado a grado le procaccia prima una discreta agiatezza e poi anche ricchezze ed onori.

Come e per quali mezzi ciò accada, come quest'opera di rigenerazione sia più lenta e faticosa secondo i diversi caratteri dei personaggi della commedia, quali incidenti e quali contrasti vi nascano, io non vi racconterò minutamente, perchè mi veggo mancare lo spazio dinnanzi ed anche perchè amo lasciarvi il piacere della sorpresa, se peranco non avete assistito alla rappresentazione della *Miseria*. Quando dunque non l'abbiate fatto ancora, recatevi al teatro Alfieri e voi avrete nuova occasione di ammirare gli attori della compagnia Toselli e vi farete sempre più convinti della naturale spontaneità dello ingegno del sig. Pietracqua e dello utilissimo indirizzo educativo ch'ei dà al suo teatro.

C' è, a dir vero, nella nuova commedia la invenzione d' una macchina che non mi va troppo a gusto, perchè mi balza ad un tratto il protagonista dalla modesta condizione dell'operaio, che col frutto di sue fatiche guadagna un pane onorato, a quella d' un uomo di genio, cui sorride, anche troppo sollecitamente benigna, la fortuna; d' onde avviene che, per provare troppo, riesca per avventura minore l' effetto morale del lavoro. C' è, per giunta, un episodio di gelosia d'amore tra due fratelli, della di cui utilità e necessità sul concetto e sul piano generale della commedia non mi seppi fare troppo convinto. Ma questi sono piccioli nei, che scompaiono a fronte di parti maestrevolmente belle. Chè anzi, quanto al primo appunto, debbo confessare che da ciò ch'io accennai come un difetto spuntano ancora particolari bellezze, perchè le orgogliose velleità della madre dell'operaio, i timori della povera Angelina ed i sentimenti più istintivamente elevati dello inventore della macchina, il quale nella nuova condizione di fortuna non dimentica la fede giurata all' antica amante, riescono ad un non meno abile che logico e profondo sviluppo dei caratteri posti in scena dal poeta.

Rimarrebbe il secondo appunto. E questo fu prevenuto dalla spontanea apologia di un mio collega, il quale nello episodio in discorso trovò la naturale espressione d'un sentimento che doveva, in quella data condizione di cose, sorgere nel cuore d' uno dei personaggi della commedia, e vi trovò anche un mezzo di porre in luce la generosità e la abnegazione: due virtù che in quel cuore istesso, dic' egli, giacevano ancora inesplorate. Ma — mel perdoni il mio collega, di cui io soglio altamente apprezzare i giudizi, perchè dettati da sincera convinzione e da acuto criterio — questa benevola interpretazione è ingegnosamente delicata e sottile, ma forse men vera, per quanto io debba giudicare dalla prima impressione che il punto della commedia, cui accenno, produsse sull'animo mio alla rappresentazione. E di questa prima impressione s' ha pure a tener calcolo nel giudicare di cose d' arte: perchè, diversamente operando, s' ha forse modo di trovar ragione di tutto — e di tale maniera io non dubiterei che anche il signor Ippolito D'Aste, tuttochè la sia impresa assai difficile e spinosissima, potesse riuscire a dimostrare che nel suo *Sansone* c'è passione ed effetto, ci sono i caratteri e gli elementi di una vera tragedia!

Vorrei ancora soggiungere alcunchè sulla *Miseria*, ma mi arresto, perchè potrei tirarmi addosso qualche *boutade* del sig. Pietracqua. Il quale, finchè scriverà lavori come la *Sablin a bala*, *'L pover Parroco* e *La Miseria*, dovrà, anche suo malgrado, rassegnarsi alla disgrazia d'essere lodato e non avrà altro mezzo di sottrarsi al fastidio di queste lodi e di questi applausi se non scrivendo — ciò ch'io non auguro al teatro piemontese — un nuovo *Don Temporal* od un nuovo *Pan salà*, che stanno assai al dissotto delle tre commedie sovraccennate.

BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET St-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expedition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

IL SOTTOSCRITTO previene i Bachicoltori che gli rimane ancora una piccola quantità di Seme Bachi *Odemisch* ben conservata *sulla tela* e di cui si ripromette un buon risultato.

Antonio **Bissos** *di Smirne.*

Dirigersi ai signori Savarino e Virano, Torino, via dell'Arsenale, n. 17.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Crisp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boites et coffrets porte-cigares, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze pendule.** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES Entrée libre**

RIGENERAZIONE

DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. Gaudin e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Sono istantaneamente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC**, 6, **via d'Amsterdam.** — *Esigere la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis. *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza. *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUÉRISON DES RHUMES — TRESOR DE LA POITRINE — PATE PECTORALE DE DEGENÉTAIS PEN

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarri, tosse asinina, raucedine, asma e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 6. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GRAND'ALBERGO DEI BAGNI A EVIAN,

sulle rive del Lago Leman (Alta Savoia). Vista amena sulla costa svizzera — Cento letti da padrone, due grandi sale — Ballo e concerto tutte le settimane. Questo bello stabilimento condotto dal sig. Goy-Larroix, offre tutto il confortevole che si può desiderare.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con casa sanitaria
in *ANDORNO*

3 chilom. dalla ferrovia di Biella-Piemonte

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Dirigersi franco al Direttore *Dottore* Pietro Corte.

ASSORTIMENTO DI STORS

ossia Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carruccola, da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e ratania*, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

D'AFFITTARE AL 1° LUGLIO 1861

Un alloggio di sette camere al 4° p. con cantina, via dell'Ospedale, 40.

D'AFFITTARE AL 1° OTTOBRE 1861

Altro alloggio di 9 membri al 3° piano con cantina, via S. Chiara, 8.

Dirigersi alla Segreteria dell'Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **Grimault** *e* **C.**, *farm.*, 7, *rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e s'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale 5. Vendesi: *Torino* Bonzani Depanis; *Milano*, Zanetti Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

AI COLTIVATORI!

Falce-Wood per 2 cavalli. Prezzo 560 fr. **Nuova Falce mietitrice** (per i frumenti ed il fieno). Prezzo 800 fr. La medesima in più grande modello 1000 fr. Tutte munite dei numerosi pezzi di ricambio e di tutti gli strumenti, eseguite colle massime cure e in una maniera superiore, e fornite di tutti i perfezionamenti i più recenti.

Casa PINTUS a Berlino, Prussia.

Specialità di Macchine a mietere.

NB. Domandare i Cataloghi illustrati che saranno spediti franchi per la posta. Le istruzioni per l'uso sono talmente speciali e chiare che ogni *Coltivatore* può far camminare le macchine lui stesso senza l'aiuto d'un meccanico.

Le spese di trasporto sono mitissime.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA **BIELLA** (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — PARIGI, 7, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'Acque di [illegible] toeletta delle Signore, la carnagione [illegible] giovanile ed una bianchezza [illegible] è uno dei prodotti più ricercati per la [illegible] delicata morbidezza che appartiene alla [illegible]

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n.5; *Genova* Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria* Basilio; *Milano*, Zanetti.

NON PIÙ TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale* [illegible] — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Infusione balsamica [illegible]

Torino, Depanis, Barbié, Bonzani, Cerrutti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Lerroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

TAFFETÀ MARINIER VULNERARIO Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE *VEGETO MINERALI* **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

SUCCO MARINIER NON PIÙ TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asme, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie*, 54; Torino, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

EXPOSITION DES BEAUX ARTS A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud* e *Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Vendita al minuto ed all'ingrosso. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

SIROPPO PAGLIANO

Avvertenza per averlo genuino.

In seguito alle contraffazioni che se ne fanno in Nizza come in altre città, il D.r **Pagliano** riservandosi di svelare i contraffattori e per evitare i gravi inconvenienti *che occorrono agli ammalati*, convenne col sig. Dalmas, farmacista in Nizza, che le boccette *Siroppo Pagliano* da lui spedite porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore ***Girolamo Pagliano.***

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. *Torino*, Bonzani. Depanis. *Cuneo*, Forneris, Carosa; *Genova*, Bruzza; *Casale* Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Vehoi; *Aosta*, Gal esio

---

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova* Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.